

Pdl, è stallo primarie E slittano i congressi

Le assise cittadine solo dopo le consultazioni

Contorni indefiniti, e un destino pericolosamente in bilico. Le primarie di centrodestra - il rivoluzionario step per incoronare il successore di Silvio Berlusconi - sbattono da uno scoglio all'altro, tra tentativi di boicottaggio e frammentazione di faide l'una contro l'altra armate. Da battesimo salvifico e tonificante del Pdl a miccia per alimentare le divisioni: le chiavi di lettura tra i colonnelli del partito abbondano. Di certo, per ora, c'è poco: un'ossatura di regolamento e l'ufficio di presidenza chiamato a riunirsi domani per definire il quadro con maggior chiarezza. Spunta pure l'ipotesi di primarie di coalizione, il che vorrebbe dire allargare

la consultazione anche alla Lega Nord. Con tutte le conseguenze del caso, una delle quali è paventata dal governatore campano Stefano Caldoro: «Se ci sarà la Lega, dovrà esserci anche il Sud, declinato in una logica non separatista».

L'effetto domino delle primarie avrà conseguenze su tutto il castelletto del Pdl. Anche locale. Innanzitutto, nella corsa ai posizionamenti al fianco di questo o di quel candidato. E poi l'incidenza sulle dinamiche interne: le primarie descriveranno nuovi rapporti di forza, soprattutto attorno all'area Alfano, e influiranno decisivamente sulla selezione dei candidati al Parlamento.



Angelino Alfano

to. Per ragioni di calendario e di opportunità, le primarie del 16 dicembre faranno fatalmente slittare i congressi cittadini del Pdl: erano già in rampa di lancio, replicando lo stampo dei fortunati congressi provinciali di qualche mese fa (un vero e proprio balsamo, soprattutto in Puglia, per il partito), ma per ora saranno accatastati in un canticello. Se ne parlerà dopo Natale, o persino all'alba del 2013. Sempre che dopo le primarie il Pdl non sia stato spoltato da un raid di Silvio Berlusconi. In Puglia le segreterie provinciali e il coordinamento regionale avevano già segnato sull'agenda possibili date per i congressi cittadini: qualche mese fa si accennava alla prima metà di dicembre. Ma quell'abbozzo dovrà essere stracciato. Lo stesso Raffaele Fitto, azionista di maggioranza del Pdl pugliese, ha perlustrato tutta la regione in lungo e in largo sino all'altra settimana per cucire e irrobustire il network dei suoi fedelissimi. In vista, anche, dei congressi cittadini. Operazione

che tornerà comunque utile in ottica primarie: l'ex ministro di Maglie sosterrà Angelino Alfano, del quale è uno dei principali colonnelli. Nonostante i recenti e duraturi silenzi.

Il problema è però altrove, a Roma: le primarie vacillano, e Berlusconi procede a strappi. Il Cavaliere dicono le voglia persino boicottare per fiaccare il Pdl e sfornare fresco di marketing un nuovo soggetto politico. E nel partito hanno tutti smarrito punti cardinali e appigli, al punto da non sapere più dove aggrapparsi per potersi accaparrare un seggio sicuro in vista delle prossime elezioni politiche. Lo stesso Berlusconi ha avvertito: «In democrazia non esistono seggi sicuri. Ma so-

no grato a quanti, anche sfidando l'impopolarità, hanno sostenuto il mio governo». Insomma: una chiamata alle armi per contare chi davvero è stato e sta con lui. Pochissimi berlusconiani di stretto rito, forse, s'annidano oggi tra i giovani moderati vicini ad Alfano e fedeli supporter del governo Monti: come Fitto, per intenderci.

La corsa alla candidatura parlamentare per il 2013 è però febbrile, tanto che molti deputati e senatori - anche in Puglia - aspettano a schierarsi smaccatamente con Berlusconi, con Alfano o con gli altri competitor delle primarie. Su scala pugliese Fitto tragherà i suoi verso Alfano, quanto invece ad Alfredo Mantovano - l'altro big del partito regionale - sponsorizzerà Gianni Alemanno se il sindaco capitolino decidesse di scendere in campo. Altrimenti, dovrà buttar giù il calice un po' amaro di Alfano. Spera di potersi ritagliare un avamposto di consensi pugliesi invece Alessandro Cattaneo: il 33enne sindaco di Pavia (leader dei giovani "formattatori" Pdl e del movimento dei sindaci "Italia chiamò") si candida e spargia le carte. «Il Pdl - dice - si può salvare solo attraverso le primarie». Al suo fianco non ci sarà tuttavia - nonostante la comune esperienza di "Italia chiamò" - il sindaco di Lecce Paolo Perrone (ossequioso alla linea Fitto). Ma anche nell'apparentemente solidissimo Pdl pugliese qualche crepa si sta affacciando, tra silenzi e dubbi.

F.G.G.



DUBBI

In basso, un momento dei congressi provinciali Pdl: il partito spera che le primarie possano dare la scossa come in quel caso. Ma sono tanti i dubbi sulle stesse primarie

Domani saranno fissate le regole per scegliere il candidato premier della coalizione di centrodestra. Ma si rischia il boicottaggio